

'Pene troppo lievi per chi li maltratta'

L'esperto in diritto degli animali: le brutalità sono più diffuse di quanto si pensi e per la giustizia sono bagatelle. Il Ticino è uno dei Cantoni meno attenti alla problematica. Zurigo e San Gallo all'avanguardia

da Palazzo federale
Claudio Carrer

La Protezione svizzera degli animali censisce ogni anno 13 mila animali abbandonati o trovati e 10 mila casi di maltrattamenti. Sono dati impressionanti, che devono far riflettere. Soprattutto per il fatto che la maggior parte dei responsabili non subisce alcuna conseguenza. Per rendersene conto basta consultare il sito internet della Fondazione per gli animali nel diritto (www.tierimrecht.org), che dal 1993 raccoglie e classifica tutte le sentenze penali riguardanti le varie forme di maltrattamento di animali, che vengono annunciate all'Ufficio federale di veterinaria. In dodici anni sono state soltanto 2.800.

La metà dei casi, ci spiega Antoine Götschel, direttore della Fondazione, riguarda animali d'allevamento, il 31% animali domestici, il 6% animali selvatici, il 3% animali da competizione, l'1% animali da laboratorio, mentre nel 9% dei casi non è stato possibile determinare le vittime. Per quanto riguarda gli animali da allevamento, il 72% dei maltrattamenti colpisce i bovini, il 12% i maiali, il 7% pecore e capre e il 9% altri. Tra gli animali domestici, il record negativo è invece detenuto dai cani (58%), seguiti da gatti (18%), roditori (16%), uccelli (4%) e rettili (4%).

La Fondazione per gli animali nel diritto classifica i casi anche secondo i tipi di maltrattamento. Dai rapporti figurano per esempio 340 casi di cani trascurati nella cura o nell'alimentazione, 145 maltrattamenti attivi (picchiati o feriti) e 136 casi di trascuratezza grave che ha portato al deperimento o addirittura alla morte.

Sin qui i dati statistici ufficiali, dietro i quali si nasconde però una situazione assai più preoccupante. Antoine Götschel non commenta le cifre for-

Con la decisione di vietare a partire dal 2009 la castrazione senza anestesia dei porcellini, il Consiglio nazionale ha concluso ieri sera l'esame della nuova Legge per la protezione degli animali, approvata dopo un lunghissimo dibattito con 148 voti contro 8 e 7 astenuti. Il dossier torna ora al Consiglio dagli Stati per l'esame delle divergenze con la Camera del popolo, che ha adottato una serie di norme leggermente più vicine alle rivendicazioni degli animalisti e ai contenuti dell'iniziativa popolare "per una concezione moderna della protezione degli animali" (respinta all'unanimità dalle due Camere). Un'iniziativa che a queste condizioni (ma determinante saranno anche i contenuti dell'ordinanza di applicazione che il Consiglio federale dovrebbe far conoscere in autunno, prima dell'approvazione definitiva della legge) potrebbe essere ritirata dai promotori della Società svizzera per la protezione degli animali.

Tra le novità decise dal Nazionale, citiamo: l'obbligo di dichiarare sui prodotti di origine animale la provenienza e i modi di produzione e di allevamento; il divieto assoluto d'importazione di pellicce di cani e gatti e di tutti prodotti derivati; il limite massimo della durata dei trasporti di animali di sei ore. A queste si aggiunge un lieve inasprimento delle norme penali: multe e pene detentive potranno essere inflitte non solo a chi organizza combattimenti, maltratta, uccide o abbandona un animale, ma anche a chi «attenta alla sua dignità in altro modo». In pagina cerchiamo di quantificare il fenomeno del maltrattamento degli animali in Svizzera, con l'aiuto di Antoine Götschel, direttore della "Fondazione per gli animali nel diritto", che è un giurista specializzato in questa materia e autore di numerose pubblicazioni sul rapporto tra uomo e animale.

nite dalla Società svizzera per la protezione degli animali: «presumo che corrispondano al vero, ma nel campo della protezione degli animali non si può lavorare sulla base di supposizioni. Servono prove per portare avanti delle battaglie, altrimenti non si ottiene nulla».

Fatta questa premessa, il nostro interlocutore precisa comunque che «la situazione reale è sensibilmente più grave» di quella che emerge dalle statistiche ufficiali. «Infatti - spiega - solo una piccolissima parte dei maltrattamenti finisce davanti ai pretori o ai tribunali. Il resto resta impunito o viene liquidato dalle autorità amministrative cantonali».

Balza all'occhio il fatto che la metà dei casi censiti riguarda i proprietari di aziende agricole. Come si spiega questo dato?

«Col fatto che subiscono maggiori controlli in quanto beneficiari di sussidi. Il che naturalmente non è il caso per le economie domestiche».

Vistose differenze si notano anche da cantone a cantone: si va dagli zero casi ogni 10 mila abitanti di Uri ai 7,5 di Lucerna...

«Effettivamente vi sono cantoni che forniscono pochissime segnalazioni all'Ufficio federale di veterinaria. Uno di questi è il Ticino: nel 2002 non ha annunciato nessun caso, uno solo nel 2003 e tre nel 2004. In cantoni come Zurigo o San Gallo registriamo invece 50-100 volte più casi. E questo non significa che in Ticino gli animali siano trattati meglio che altrove, ma semplicemente che nel vostro cantone i controlli sono meno intensi e che si ricorre meno ai tribunali. Non è un caso che i più diligenti siano Zurigo,



Il Nazionale ha approvato ieri la nuova legge quasi all'unanimità

dove dal 1992 esiste la figura dell'avvocato degli animali, e San Gallo, che dispone di un Ufficio per la protezione degli animali».

Signor Götschel, come è la qualità di vita degli animali in Svizzera per rapporto alla situazione internazionale?

«In Germania e in Austria la situazione è piuttosto simile a quella svizzera, mentre in Francia l'animale domestico è forse trattato con maggiore affetto. Per quanto riguarda l'Italia ci sono grosse differenze interne: a sud c'è un approccio piuttosto ruvido

con l'animale; qui il gatto deve cacciare e il cane fare la guardia. A nord invece il rapporto con l'uomo è più stretto».

Per tornare in Svizzera. Ritiene che le norme penali della nuova legge sulla protezione degli animali siano efficaci per meglio combattere il fenomeno dei maltrattamenti?

«Sulla carta la previsione sanzionatoria delle norme è adeguata, ma c'è un problema a livello di esecuzione. Oltre al fatto che pochi casi giungono davanti ad

un tribunale, l'esperienza ci dice che le pene comminate sono irrisorie e dunque non hanno alcun effetto deterrente. Raramente infatti le multe superano i 500 franchi e le condanne a pene detentive vengono pronunciate soltanto in presenza di altri reati. In sostanza il maltrattamento degli animali è considerato un reato bagatella».

In generale, come giudica la nuova legge sulla protezione degli animali?

«Sono moderatamente soddisfatto, anche se il concetto di "creatura" contenuto nella Costituzione non viene concretizzato appieno e se non vengono migliorate le strutture di esecuzione a livello cantonale».

L'iniziativa popolare "per una concezione moderna della protezione degli animali" sarebbe uno strumento più adeguato?

«Se l'iniziativa giungerà in votazione, è chiaro che non sarà sostenuta da nessun partito politico. Le sue chance di riuscita sono dunque praticamente nulle. Se però venisse accolta imporrebbe la realizzazione di istituti giuridici che consentirebbe importanti passi in avanti».

Durante il dibattito alcuni parlamentari hanno accusato gli animalisti di voler trattare gli animali meglio degli esseri umani. Cosa ne pensa?

«Chi argomenta in questo modo cerca solo una scappatoia per non far nulla in favore degli esseri umani. Quando Kathy Riklin afferma che fintanto che i bambini non hanno un avvocato nemmeno gli animali debbano averlo, bisognerebbe interrogarsi su cosa fa il Partito democratico cristiano per i diritti dei minori. Gli animalisti fanno semplicemente il loro lavoro. La teoria di guardare prima all'uomo e poi all'animale è sbagliata. Bisogna semplicemente cercare di fare del bene ad entrambi, perché entrambi sono esseri viventi che possono soffrire».

Il Nazionale preme per una riforma dell'imposizione delle famiglie. Sì alla tassazione individuale

Berna - Un anno dopo il naufragio del pacchetto fiscale, il Consiglio Nazionale ha fatto pressioni ieri in vista di una nuova riforma dell'imposizione delle famiglie. La maggioranza è favorevole alla tassazione individuale, modello più idoneo alla soppressione delle discriminazioni tra coniugi e concubini. Con 114 voti contro 53, la Camera del popolo ha adottato una mozione del Prd a favore di un progetto di legge che introduca l'imposizione individuale, qualunque sia lo stato civile del contribuente. Il sostegno ai radicali è giunto dallo schieramento rosso-verde. L'opposizione è stata espressa dall'Udc, ma anche dai ranghi democristiani.

Dato che il cambiamento di regime rischia di protrarsi ancora per anni, il Nazionale ha ugualmente adottato una mozione del Pdc che chiede misure rapide per eliminare le ineguaglianze fiscali tra coppie sposate e concubine. Il ministro delle finanze Hans-Rudolf Merz ha promesso di presentare in autunno le correzioni per eliminare queste lacune della politica fiscale. Tutti gli oratori hanno ammesso che dopo il rifiuto del pacchetto fiscale, il 16 maggio 2004, i problemi posti da una tassazione più equa della famiglia restano irrisolti. Socialisti e Verdi si sono dichiarati chiaramente a favore della tassazione separata dei coniugi, mentre i radicali desiderano che i quest'ultimi possano scegliere tra imposizione individuale o splitting. Infine, Pdc e Udc sono piuttosto favorevoli allo splitting dei redditi, per vantaggere soprattutto le famiglie tradizionali con un reddito solo. La tassazione individuale è il modello che meglio riflette l'evoluzione della società, ha dichiarato Fulvio Pelli (Prd): abolisce le disparità fiscali e induce le donne a lavorare. Questo tipo di imposizione è praticato in tutta Europa.

Revisione dei conti più rigorosa. Istituita una sorveglianza statale

Berna - La revisione dei conti delle grosse società sarà più rigorosa rispetto a quella delle piccole e medie imprese (Pmi). Inoltre sarà istituita un'autorità di sorveglianza statale. Dopo il Nazionale, il Consiglio degli Stati ha approvato ieri senza opposizioni questa revisione del Codice delle obbligazioni (Co) che rende pure più flessibile il diritto delle Società a garanzia limitata (Sagl). I senatori hanno ritenuto che queste riforme rispondessero alle esigenze poste dall'evoluzione del mondo economico, che si è ampiamente sviluppato e internazionalizzato.

Riguardo al diritto di revisione, il ministro di giustizia Christoph Blocher ha ammesso che Berna ha dovuto cedere alle esigenze poste dagli Stati Uniti, affinché le società elvetiche possano ancora accedere al mercato americano. La revisione si è comunque limitata allo stretto necessario per non rendere il settore ancora più complicato e generare costi supplementari sproporzionati, ha aggiunto Blocher. Concretamente, sarà la grandezza di una società e non più lo statuto giuridico a servire da riferimento: per le imprese più grandi è previsto un controllo ordinario. Quest'ultimo si applicherà alle società quotate in borsa, nonché a quelle che rispondono a due dei tre seguenti criteri: somma di bilancio di almeno 10 milioni di franchi, fatturato di 20 milioni ed effettivo del personale di almeno 50 impiegati a tempo pieno.

Ridotto di quasi 5 miliardi l'onere federale

In porto il programma di sgravio '04. Fronte rosso-verde scontento

Berna - L'onere della Confederazione dovrebbe ridursi di 4,839 miliardi di franchi tra il 2006 e il 2008. Eliminando le ultime divergenze, il Consiglio Nazionale ha approvato ieri il programma di sgravio 2004 delle finanze della Confederazione (PSG 04).

Le casse federali saranno così sgravate di 1,136 miliardi nel 2006, di 1,801 nel 2007 e di 1,902 miliardi nel 2008. La somma di questi importi è inferiore soltanto di 65 milioni rispetto al miglioramento di 4,904 miliardi su tre anni, previsto dal Consiglio federale.

Le Camere hanno leggermente corretto le priorità, risparmiando un po' dai tagli la formazione e i cantoni, e mettendo l'amministrazione federale maggiormente sotto pressione. Entro il 2008 si risparmieranno 150 milioni soltanto alla voce "personale". A nulla sono valse le proteste dei dipendenti della Confederazione, già minacciati dal programma d'abbandono dei compiti del governo, che si basa sulla soppressione di circa 800 posti di lavoro entro il 2008. Il parlamento ha anche chiesto economie in più nell'ambito della riforma dell'amministrazione (70 milioni) e dei beni e servizi (75 milio-

ni). Gli uffici federali della protezione della popolazione e delle costruzioni dovranno rinunciare rispettivamente a 15 e a 45 milioni.

In cambio, il contributo a Università e Politecnici federali sarà ridotto solo di 210 milioni, al posto dei 290 chiesti dal governo. In questo modo, questo settore dovrebbe registrare una crescita media di circa il 4% nei prossimi tre anni.

Nell'intento di ridurre i trasferimenti di oneri sui cantoni, il parlamento ha limitato i tagli nel traffico regionale dei viaggiatori a 30 milioni (al posto dei 70 chiesti dal Consiglio federale). Ha anche rinunciato a diminuire di 174 milioni la partecipazione generale alle spese stradali, versata ai cantoni. I deputati hanno anche mantenuto l'esonero fiscale sugli oli minerali per le imprese di trasporto pubblico e gli agricoltori. A titolo di compensazione, essi hanno deciso di tagliare maggiormente nella manutenzione delle strade nazionali (180 milioni al posto dei 60 previsti dal governo).

Alla fin dei conti, i cantoni subiranno solo lievemente gli effetti del PSG 04. Mentre il governo voleva imporre loro una riduzione

media delle spese pari a 16,09 franchi procapite, il parlamento ha ridotto questo sacrificio a 1,88 franchi per abitante.

La manovra finanziaria deve ancora superare lo scoglio delle votazioni finali, venerdì mattina. Non essendo riuscito a imporre i propri correttivi, lo schieramento rosso-verde ha già annunciato di opporsi al programma d'austerità.

Il PSG 04 rosicchierà milioni in settori sensibili quali la formazione, l'aiuto allo sviluppo e il personale federale, mentre non si sono volute cercare alternative sul fronte degli introiti, ha criticato Urs Hofmann (Ps). Questo allineamento di provvedimenti «insensati e senza priorità», paralizzerebbe l'impiego e la crescita economica, ha aggiunto Thérèse Frösch (Verdi). Scontento è stato espresso anche dall'Udc.

Soddisfatti i partiti borghesi. Sono state realizzate economie per miliardi di franchi per limitare la crescita dell'indebitamento della Confederazione, ha ricordato Didier Burkhalter (Prd). «Dobbiamo essere soddisfatti», ha aggiunto. Anche il Pdc è di questo parere. **ATS**

Ostentare simboli razzisti sarà punibile penalmente

Berna - L'utilizzazione in pubblico di simboli razzisti e incitanti alla violenza va punita penalmente. Il Consiglio degli Stati ha accolto ieri tacitamente una mozione adottata in marzo dal Nazionale a sua volta scaturita da una petizione della sessione dei giovani del 2003. Il divieto di portare distintivi estremisti sarà integrato nella revisione del Codice penale (Cp). La chiara approvazione della mozione non dovrebbe accelerare la procedura. Il Consiglio federale e la Commissione degli affari giuridici (Cag) intendono dare la precedenza alla lotta contro l'hoooliganismo, per essere pronti in occasione dei campionati europei di calcio del 2008, organizzati in Svizzera e Austria, ha spiegato a nome della Cag Rolf Schweizer. Le revisioni legislative saranno suddivise in due parti. La legge relativa a violenza e hoooliganismo è attualmente già in procedura di consultazione. Quella sul razzismo è ancora in gestazione in seno all'amministrazione. Accogliere la mozione, e di conseguenza la petizione che vi è stata integrata, significa avallare il processo in corso, ha aggiunto Schweizer.

Nel 2003 i giovani avevano concentrato la loro petizione solo sui simboli fascisti o nazisti, mentre la mozione coinvolge tutti i simboli estremisti che incitano alla violenza o alla discriminazione razziale. **ATS**

Alptransit, il cantiere più sorvegliato della Svizzera

Berna - Le Nuove trasversali ferroviarie alpine (Ntfa) sono il cantiere più sorvegliato della Svizzera. Questa constatazione ha tranquillizzato ieri una parte del Consiglio Nazionale. Altri deputati hanno invece espresso preoccupazione e critiche per il costante aumento dei costi. Il Consiglio Nazionale ha preso atto del rapporto 2004 della Delegazione di vigilanza delle Nuove trasversali ferroviarie alpine. La maggioranza degli oratori ha lodato il lavoro di controllo svolto e la trasparenza con cui la delegazione ha riferito sui problemi dei cantieri. Non c'è mai stato un sistema di controllo così cristallino, ha sottolineato Sep Cathomas (Pdc). I costi sono sotto controllo. Le Ntfa non sono un «pozzo senza fondo», ha in particolare rilevato Marlyse Dornmond-Béguelin (Ps). Non ci saranno scandali al termine dei lavori, ha dal canto suo asserito Hildegard Fässler (PS/SG). «Non è poi tanto sicuro», hanno replicato Ulrich Giezendanner (Udc), Rolf Hegetschweiler (Prd) e Christian Waber (Udf). I costi sono in costante aumento e continueranno a salire. La fattura finale potrebbe aggirarsi sui 20 miliardi di franchi, ossia notevolmente di più dei 12,76 miliardi votati dal popolo. Secondo il rapporto, la fattura finale è attualmente valutata a 16,346 miliardi, ossia circa 3,6 miliardi in più rispetto al credito votato nel 1998, hanno indicato i relatori della delegazione di vigilanza. Nel peggiore dei casi, i costi potrebbero lievitare a 17,4 miliardi. **ATS**